

IL MONDO DELL'ENE

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2019 > 02 > 12 > I primi sintomi dell'Alzh...

I primi sintomi dell'Alzheimer sono piccoli errori di linguaggio

I primissimi sintomi dell'Alzheimer sono nascosti tra le pieghe del linguaggio parlato, o meglio in alcuni piccoli errori. Così grazie a particolari tecniche di analisi linguistica potrebbe essere possibile individuare precocemente i segnali della malattia. Lo rivela uno studio frutto della collaborazione dell'Università di Bologna e dell'Unità di Neuropsicologia clinica dell'Arcispedale Santa Maria Nuova Irccs di Reggio Emilia co-finanziato dal Miur. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista "Frontiers in Aging Neuroscience". Gli studiosi sono riusciti a individuare specifiche alterazioni nell'uso della lingua parlata in pazienti che presentano i primi segni di deterioramento cognitivo. Un metodo che potrebbe anticipare notevolmente il riconoscimento dell'insorgere della malattia e consentire di attivare così per tempo misure terapeutiche adeguate ad alleviare l'impatto nella vita quotidiana. Il lavoro collega dunque neuroscienza e linguistica applicando strumenti di analisi del linguaggio a un problema medico urgente come il riconoscimento precoce del decadimento cognitivo. Nello studio clinico sono stati coinvolti 96 partecipanti, metà dei quali con segni di deterioramento cognitivo lieve (mild cognitive impairment), una condizione che può precedere l'insorgere del morbo di Alzheimer. Durante l'esperimento, a ogni partecipante è stato chiesto di descrivere a parole prima i dettagli di un'immagine, poi una loro tipica giornata di lavoro e infine l'ultimo sogno che ricordavano. Le risposte sono state analizzate utilizzando tecniche di elaborazione del linguaggio capaci di esaminare il ritmo e il suono delle parole, l'uso del lessico e della sintassi e altri dettagli. Confrontando le risposte dei soggetti affetti da deterioramento cognitivo lieve con quelle dei soggetti privi di disturbi, la sfida dei ricercatori era trovare segnali della presenza di deterioramento cognitivo che i test neuropsicologici convenzionali non sono in grado di identificare. Una sfida che, al termine dell'analisi, ha restituito i risultati sperati.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI